



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche sudino o marmi. Quis. 9.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

freddezza dell'aria di mezo, aiuta anch'ella il moto alla parte opposta: per cioche venendo rispinta dall'Oriente, si muoue verso Occidente per trouar luogo da penetrare, e passare in alto. E la cagione, perche cessano i venti, è, che finalmente parte di quella esalazione penetra in alto; parte se n'immerge nell'acqua, e cagiona le fortune del mare, i flussi, e i reflussi. quando massimamente ella hà seco molto calore; e parte ne rientra nella terra, e la stringe, e la secca d'inumidita, ch'ella era: e s'ella è molto calida, e spiritosa, cagiona i tremuoti.

Euui parimente vn'altra ragione più astratta, cioè, che'l vento, è ordinato dalla natura per scopa del mondo; per cioche l'aria con la lunga quiete si purrefa come l'acqua, e le paludi, e gli stagni con le loro esalazioni cattiuue infettano i paesi; onde la natura a nettare queste immondezze, che sono sopra la terra, si ferue del vento, che le disperge ferendo per trauerso. Serue anche il vento così ferendo a condurre, e ricondurre le nauì per mantenere il commercio tra i popoli dell'Isola, e quelli di terra ferma, e tra quei, che sono all'opposte riuè del medesimo mare.

Perche sudino i marmi. Q. IX.

I Marmi, che sono nelle Chiese, e ne' luoghi cupi, sudano ne' tempi vmidi, massimamente quando egli spira il vento austro. Lo Scaligero primo trattando della pietra chiamata Paragone, renne, che le pietre nate ne' fiumi sudassero veramente, quasi a dimostrare il principio loro: *Fluuiates lapides ortus sui appetentes sunt, quemadmodum & reliqua omnia naturalia: quamobrem, e fluiuis extracti, vbi humidiorè nanciscuntur aerem, furtim hauriunt; què humorem posse a deprehensum astus exquoquit: bulliendo igitur euocatur redundans incomprehensibilibus sensu ampullis.* Così dice egli vecellando a fanfalluche. Ma io direi, che ciò da i vapori vmidi procedesse, che spirando l'Austro ne' luoghi cupi soglion ridursi, e non potendo penetrar ne' marmi, come fanno ne gli altri corpi porosi, sù la loro superficie rimangonsi, e paion sudori, peroche il marmo con la freddezza sua gli fa densare, e strignere in gocciole, come fanno eziandio le guaste de ripiene d'acqua fresca, che per esser corpi lisciaati, cioè ageuolmente anch'elle possono fare. E sciogliessi con questo il quisito di quel Poeta Fiorentino burlesco, che disse,

*Ma che rigoglio è quel d'vna guastada,
C'haueudo pieno il corpo d'acqua fresca
Vuole vna soprauista di rugiada?*

I ferri anch'eglino posti ne' medesimi luoghi, per lo stesso rispetto alle volte paion bagnati: come pur bagnati, e non sudati paion talora i marmi messi all'aperto, per la copia dell'vmido più attenuato, e lubrico, e per lo soffio del vento, che lo sparge per tutto, e perche nell'vmido l'acqua si diffonde, e disperge trouando amicitia douunque inclina; ma nel secco si restringe, e s'auuolge in se stessa, per resistere al suo contrario. E questa è la vera ragione, perche le gocciole dell'acqua sparse nella poluere, o sopra tauole, o marmi asciutti si ritondano, e non quella comune, che suole addursi della ritondità di tutta la massa dell'acqua, che non fa a proposito; per cioche l'elemento dell'acqua non è rotondo se non congiunto con la massa della terra, che d'ambidue se ne forma vna palla, come altroue è stato detto da noi.

Perche